

**PREMIO LETTERARIO “LEONE DI MUGGIA”  
PRIMO CLASSIFICATO CLASSI SECONDE  
“SAPHIRA”  
ANNALISA GALOPIN  
CLASSE SECONDA A  
SCUOLA N. SAURO  
ISTITUTO COMPRENSIVO “G. LUCIO”  
MUGGIA**

**“Un extraterrestre è atterrato a Muggia e...”**

Il terreno era scivoloso e ruvido e su questo, dall’alto scendevano innocue, piccole gocce d’acqua che alla luce brillavano, questa sostanza veniva chiamata pioggia. Nel mio pianeta, Giove, la pioggia non esiste e il terreno è liscio e morbido: quanto mi manca il mio bel pianeta!

Purtroppo però la mia vecchia navicella, di color rosso fuoco, si è rotta e il motore non funzionava più, che sciagura!

Qui nella cittadina, sorta vicino al mare e chiamata Muggia, tutti mi guardavano e facevano facce schifate; non avevano mai visto un signore in giacca e cravatta con quattro braccia, tre piedi e due occhi, a Giove... c’è di peggio!

Ero atterrato a Muggia per fare una vacanza rilassante e ho scoperto cose ed attività molto belle e divertenti.

Avevo saputo che a Muggia c’è una lunga tradizione per la Barcolana dove le barche sono in competizione tra loro e chi arriva per primo si merita una coppa, grande e sgargiante.

Io ho paura dell’acqua, se la tocco la pelle si scioglie e divento gelatinoso come un budino(non è un bello spettacolo da vedere!).

Forse potrei trasformare una di queste barche in una navicella volante e ritornare a Giove. Forse è impossibile!

Avevo, da giorni, notato che a Muggia su qualche parete di qualche casa e archi c’è un leone con un libro che può essere aperto o chiuso; mi avevano spiegato che Venezia aveva conquistato Muggia e quindi per far vedere che era sotto il dominio veneziano aveva scolpito nelle pietre questo leone che è il simbolo sia muggesano che veneziano.

Ero seduto su una panchina qualsiasi e guardavo pensieroso il mare, mi mancava molto la mia casa, la mia famiglia e i miei amici; però ad un tratto, con aria interessata, si era avvicinata a me una ragazza tra i dodici ed i quindici anni: era bassa e il suo corpicino era docile, era magra, i suoi capelli erano lunghi e di colore marroncino chiaro, quasi bionda, e mi disse: “Scusami, se vuoi posso farti da guida e farti vedere anche il castello, che è molto bello!”

Era la prima volta che qualcuno si avvicinava a me e si preoccupava per un marziano, mi sentivo quasi a casa.

Passavo giornate stupende in sua compagnia: mi insegnò ad andare in bicicletta, a giocare a carte, perdevo sempre, mi insegnò persino a ballare!

Mi ero finalmente ambientato nel territorio e ogni giovedì io e Kenny, la mia migliore amica, andavamo a prenderci un gelato alla gelateria-bar Jimmy: non avevo mai assaggiato un cibo così buono in tutta la mia vita: a Giove non esiste il gelato!

Un giorno gli raccontai che dovevo tornare a casa, però la mia navicella era rotta così non potevo tornare a Giove, il mio pianeta d'origine; allora suo papà che aveva sentito la conversazione costruì a nostra insaputa, una bellissima navicella con dei motori potenti ed all'interno dotata di un perfetto appartamento.

Potevo finalmente partire! Evviva!

Anche se ero un po' dispiaciuto per Kenny, solo lei era andata oltre al mio aspetto fisico, Kenny mi ha guardato dritto nel cuore .

Forse io al suo posto avrei fatto la stessa cosa oppure no, non posso saperlo, comunque avrei ascoltato il cuore.

Tornai a casa e tutti mi chiesero se il viaggio a Muggia era stato di mio gradimento; io risposi che la cittadina era molto bella e le persone, se le conosci bene, ti possono essere di grande aiuto e renderti felice. Però certe persone sono matte e razziste e non accettano la diversità nelle persone, io questo non l'accetto.

Non sono mai più tornato in quella cittadina e non ho mai più rivisto Kenny; mi mancherà molto ma la vita è fatta così: “ Infatti certe porte si chiudono e altre si aprono!”.

Questo è il ciclo della vita e nel cuore so che Kenny resterà con me per sempre.